Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 1, NO/TORINO, n. 5 - 2015 - Tassa Pagata - Taxe Perçue

Anno 42 - **Maggio 2015 - n.5**

Pro Natura Notiziario

obiettivo ambiente

Parchi: ancora un uomo solo al comando

Leggiamo sempre con attenzione i comunicati stampa emanati dopo ogni riunione della Giunta regionale del Piemonte dall'Agenzia della Giunta stessa, perchè riteniamo che occorra sempre riferirsi a chi diffonde la notizia in prima persona e non a giornali o periodici che riprendendola potrebbero interpretarla male.
Per questo motivi non abbiamo potuto trattenere un senso di vivo disappunto (per essere buoni) quando dal comunicato dell'Agenzia della Giunta del 23 marzo 2015, fra le tante altre decisioni prese, abbiamo letto: "*Su proposta degli assessori Alberto Valmaggia e Antonella Parigi, la proroga degli incarichi di commissario di ente di gestione delle aree protette conferiti il 22 settembre 2014 fino all'insediamento dei nuovi organi e la nomina di Fabrizio Oddone quale commissario dell'ente di gestione delle aree protette del Po e della collina torinese*". Il nuovo Commissario dell'ente di gestione delle aree protette del Po e della collina torinese sostituisce Giorgio Albertino, nominato il 22 settembre 2014.
Ricordiamo che per legge i Consigli direttivi degli Enti parco devono essere nominati entro 90 giorni dall'insediamento della nuova Giunta, nominata a seguito delle elezioni regionali del 25 maggio 2014.
Ma con comunicato della Giunta regionale del 15 luglio 2014, quando il presidente Chiamparino e l'assessore Valmaggia erano sicuri di far passare la nuova legge sulle Aree protette che avevano in mente, con un unico Ente di gestione situato a Torino, in via Nizza 18. dove si trova appunto l'Assessorato alle Aree protette, l'Agenzia della Giunta regionale scriveva: "*Come illustrato dall'Assessore Alberto Valmaggia, il rinnovo dei vertici dei parchi, che la legge prevede sia effettuato entro 90 giorni dall'insediamento della nuova Giunta, sarà utilizzato come occasione per ripensare l'organizzazione di questi enti cercando di coniugare maggiore efficienza* (come se per oltre trent'anni i parchi fossero stati enti inefficienti, mentre la loro positiva attività è ampiamente riconosciuta) *e contenimento della spesa. L'intenzione è di modificare la normativa vigente fissando un accorpamento dei 14 parchi regionali attuali secondo criteri di tipo funzionale che possano valorizzarne le peculiarità e garantire anche un migliore utilizzo dei fondi europei...*"
La nostra pronta reazione, con un documento inviato a nome di Pro Natura Piemonte in data 17 luglio 2014 alla Giunta e ai consiglieri regionali, provocò una vera e propria sollevazione di consiglieri di tutti i partiti, compresi quelli della maggioranza, e fu chiaro che il tentativo di far passare una legge "liberticida" alla vigilia del periodo di ferie estivo, sperando nella distrazione generale, era fallito.
Per modificare la legge sulle Aree protette, la cui ultima radicale modifica risaliva solo al 2009, con la legge n. 19, la Giunta capì che sarebbe occorso tempo e nella riunione del 22 settembre 2014 commissariò tutti gli enti di gestione delle aree protette.
Nel frattempo veniva elaborato il nuovo testo del disegno di legge posto poi in consultazione dall'inizio del febbraio scorso e del quale abbiamo riferito nel numero di marzo 2015 di "Obiettivo ambiente" intitolando l'articolo "Parchi: siamo al colpo di grazia?"
Ora, viste le difficoltà che l'iter del disegno di legge sta incontrando, perchè la maggioranza non è certa di avere l'assenso dei propri consiglieri per garantirne l'approvazione, si rinnovano i commissari dei parchi, che rischiano di restare in carica a lungo, vista anche la precarietà dell'attuale Consiglio regionale, come riconosce lo stesso presidente Chiamparino che parla apertamente di nuove elezioni.
Per chi come noi ha contribuito a far nascere i Parchi in Piemonte, lavorando con assessori disponibili, in un momento nel quale parlare di parchi regionali non era facile, in quanto non esistevano esempi ma solo l'esperienza dei parchi nazionali, la situazione attuale suscita profonda amarezza.
Non possiamo ignorare il ruolo avuto dall'assessore regionale Mauro Chiabrando, in carica dal 1970 al 1975, che accolse le nostre proposte per un disegno di legge sui Parchi, realizzati poi dopo il 1975 dall'assessore Luigi Rivalta, che prima fece approvare un piano complessivo dei Parchi, poi gradualmente realizzati, creando occupazione e motivi di attrazione per territori in gran parte marginali o a rischio di speculazioni edilizie montane, ancora in auge in quegli anni.
I consigli dei parchi naturali, che comprendevano un'ampia rappresentanza delle varie forze sociali del territorio, amministratori pubblici e esponenti dell'associazionismo, contribuirono a far accettare questa nuova realtà senza grosse opposizioni e con successiva convinta adesione anche da parte di chi inizialmente era contrario.
Ora perpetuando il governo degli Enti parco con un commissario, mentre il territorio e le forze sociali sono completamente ignorate, si rischia di fomentare nuove reazioni negative, ma soprattutto forme di opposizione di coloro che avendo conoscenza dei luoghi e delle situazioni si sentono esautorati di ogni potere propositivo e decisionale.
L'attuale legge 19 del 2009 non trova certamente la nostra approvazione, perchè ha ridotto i Consigli direttivi a delle Giunte con partecipazione limitata delle varie istanze del territorio, ma piuttosto che perpetuare la situazione del commissariamento, cioè dell'*uomo solo al comando*, riteniamo sia meglio procedere alle nomine dei Consigli, lavorando nel frattempo a una legge che eviti ulteriori accorpamenti e che dia maggiori garanzie di democraticità con il rispetto degli enti locali e delle forze sociali.

Emilio Delmastro

Pracatinat non deve chiudere

Riportiamo qui di seguito il comunicato stampa del Consiglio di Amministrazione della Società Consortile Pracatinat, pubblicato il 19 marzo 2015 sul sito: www.pracatinat.it, dopo l'Assemblea dei Soci tenutasi il 18 marzo.
"L'Assemblea di Pracatinat, riunitasi con la presenza di tutti i Soci in data odierna per valutare la possibilità di garantire la continuità aziendale, ha preso atto delle proposte formulate dal tavolo tecnico espresso dai Soci stessi e deliberato favorevolmente rispetto alla continuità aziendale per tutto l'anno 2015.
A breve saranno avviate tutte le procedure necessarie per individuare partenariati e collaborazioni con soggetti pubblici e privati al fine di valorizzare il patrimonio immobiliare e salvaguardare il valore dell'esperienza educativa della Società.
Il Consiglio di Amministrazione di Pracatinat ringrazia i Soci per l'impegno profuso nell'individuare il percorso di salvaguardia dell'azienda."

Pro Natura accoglie con piacere questa decisione, che consente al prestigioso Centro di educazione ambientale di proseguire la propria attività, anche se con una scadenza fissata per ora al dicembre 2015, assicurando la propria disponibilità a divulgare le iniziative che verranno programmate.

Gruppo di lavoro sulla mobilità urbana

Una proposta ai soci e amici di Pro Natura Torino: invitiamo chi è interessato alle problematiche legate alla mobilità, in particolare quella urbana, a partecipare al primo incontro del costituendo Gruppo di lavoro, utile a avviare nuove iniziative in merito a questa tematica, che continua a presentare notevoli implicazioni ambientali.
L'appuntamento è fissato per **giovedì 21 maggio, ore 18**, nella sede di via Pastrengo 13 Torino.

Il Tribunale dei Popoli giudicherà il TAV

Sabato 14 marzo 2015, nella nuova grandiosa Aula Magna dell'Università di Torino, alla Cavallerizza di via Verdi 9, oltre 400 persone hanno assistito alla seduta d'insediamento del Tribunale Permanente dei Popoli che si dovrà esprimere sulla mancanza di democrazia nell'imposizione di alcune cosiddette "Grandi opere", fra le quali la linea TAV Torino-Lione.

Tra i presenti qualcuno ha parlato di grande emozione, qualcuno ha confessato di aver provato un groppo in gola per le cose sentite, altri hanno assicurato che è stata una delle più intense giornate vissute negli ultimi anni. Giudizi forse troppo benevoli, ma nessuno sembra essere rimasto indifferente. Certo è che non si è trattato di ordinaria amministrazione e le cose dette il 14 marzo a Torino, nella nuova Aula Magna dell'Università, lasceranno il segno.

Ascoltare il sociologo portoghese Luis Moita, membro della giuria del Tribunale Permanente dei Popoli, che ripercorre le tappe del TPP ricordando le ragioni che quarant'anni prima avevano spinto Sartre a fondare il tribunale Russel, ascoltare Gianni Tognoni che spiega le ragioni che hanno portato il TPP a occuparsi di diritti fondamentali violati in relazione alla realizzazione di grandi opere in Val di Susa e in Europa sono cose che non capitano tutti i giorni. Come non capita tutti i giorni ascoltare l'atto di accusa argomentato da Livio Pepino che ricorda le innumerevoli occasioni di mancato ascolto delle comunità locali sul caso TAV e parla esplicitamente di nuove forme di politica coloniale nel cuore dell'Europa; e poi il sindaco di Susa, Sandro Plano, che si sofferma sulla differenza per un sindaco tra l'essere ricevuto e l'essere ascoltato, sulla differenza tra democrazia formale e sostanziale.

Con le vicende del contestato aeroporto di Notre Dame des Landes raccontate da Geneviève Coiffard-Grosdoy prende forma la dimensione globale degli spazi di democrazia negati che non sono certo un problema solo della Val di Susa.

Ma è la testimonianza che Gustavo Esteva ha voluto inviare per l'occasione e poi quella in video del vescovo messicano Raul Vera, e ancora la testimonianza di Ernesto Cardenal che aiutano a comprendere le dinamiche di meccanismi che portano ad analoghe violazioni di diritti fondamentali nelle realtà dell'America latina e nei paesi a democrazia matura dell'Europa. La tesi insomma che le nuove forme di colonialismo si manifestino indifferentemente nel sud del mondo, nel "giardino" degli Usa o nella nuova Europa dell'euro, trova sempre nuove conferme. Sono forse queste testimonianze che hanno prodotto quel nodo in gola che ricordavo prima ma che hanno anche aiutato a rendere più esplicito il deficit di democrazia che si respira dalle nostra parti, sulla questione TAV e non solo.

Agli altri componenti della giuria del TPP (Perfecto Andrés Ibáñez di Madrid, Antoni Pigrau Solé di Barcellona e l'italiano Roberto Schiattarella) non è rimasto che puntualizzare aspetti non certo secondari, e al segretario del TPP Gianni Tognoni chiarire le modalità e i tempi con cui il Tribunale Permanente dei Popoli arriverà in autunno alla sentenza. E sarà di nuovo a Torino.

Eppure a Torino il 14 marzo scorso non è successo assolutamente nulla.

A giudicare almeno dallo spazio dedicato all'evento dai "grandi" quotidiani che neppure nella loro cronaca cittadina hanno speso una riga per raccontare cosa è stato detto nella nuova Aula Magna dell'Università gremita da oltre 400 persone. Per i loro lettori e per tutti gli assenti non è successo niente. Quel giorno non è volata neanche una pietra, non è andato bruciato nessun compressore, non si è visto neanche un fumogeno colorato: quindi non è successo niente di cui valga la pena parlare. Eppure c'erano molti no TAV a Torino, anche valsusini noti alle cronache e ben conosciuti dai pubblici ministeri, ma neanche uno che apostrofasse qualche poliziotto in borghese con l'epiteto infamante "pecorella".

Per la cronaca: anche in mancanza di un mostro da sbattere in prima pagina questa volta il TGR Piemonte ha dato informazione dell'evento con un servizio dignitoso; l'edizione on line de "Il Fatto Quotidiano" ha diffuso un intervista e "Il manifesto" ha dedicato un'intera pagina. Anche tre quotidiani del Veneto hanno parlato dell'apertura della sessione del TPP, mettendola in relazione con il MOSE.

In realtà un piccolo episodio c'è stato, vale la pena riportarlo solo perché rende l'idea del clima che attorno alla questione TAV i "grandi" media hanno contribuito a creare anche sul piano culturale.

Un signore distinto, entrato probabilmente per sbaglio nell'atrio dell'Aula Magna (forse pensava fosse già iniziata la rassegna Biennale Democrazia) se ne esce prima dell'inizio dei lavori dicendo a voce alta con accento marcatamente piemontese: "Io sono SI TAV, neeh. Me ne vado, i notav sono tutti rincoglioniti". Poco elegante ma sincero. Dal suo atteggiamento non è difficile intuire che l'apprezzamento va esteso a tutti coloro che si confrontano con le ragioni no TAV, giudici del TPP compresi.

Mentre si dirige verso l'uscita un no TAV gli si avvicina e gli dice: "Può essere che sia così, ma in ogni caso lei è un gran maleducato. Arrivederci". Dal giornale che tiene in mano il signore distinto, rimasto un po' sorpreso dalla risposta pacata, è facile dedurre che è un lettore de "La Stampa".

A onor del vero bisogna riconoscere che "La Stampa", così come "Repubblica", ha da sempre dipinto i no TAV soltanto come nemici del progresso, egoisti, magari fanatici o terroristi: mai come rincoglioniti. Quel lettore si sarà certo fatto un'idea tutta sua, l'importante è che il messaggio sia stato recepito.

Carlo Freccero ha usato in altre occasioni una metafora per spiegare l'interesse dei media a informare su un fatto o a ignorarlo: se un cane morde un uomo non fa notizia, la notizia è quando un uomo morde un cane. E' vero, ma c'è anche dell'altro: il lettore medio è stato educato negli anni a riconoscere la rilevanza di un fatto dallo spazio che gli dedica un grande quotidiano o un TG; e i criteri in base ai quali le testate giornalistiche danno visibilità ad un evento o gliela negano rispondono anche ad altre logiche. Quando in gioco ci sono equilibri politici e forti interessi economici i diritti passano facilmente in secondo piano, dar voce a chi ne denuncia la violazione, parlare di spazi di democrazia negata se pure per interposta persona può risultare sconveniente.

E pensare che Torino ospita l'importante rassegna "Biennale Democrazia": "Repubblica" e "La Stampa" figurano tra gli sponsor e garantiscono ampio spazio. Ancora una volta appare chiaro quanto facile e strumentale sia inneggiare alla democrazia e parlare di diritti negati quando le vittime sono in piazza Taksim, in piazza Maidan o nelle strade di Hong Kong: dai lettori sono luoghi percepiti come molto lontani e non tutti sono abituati a trarre conclusioni più generali. Quando la democrazia viene calpestata sotto casa beh, meglio parlare di fanatici e violenti. O, come in questo caso, meglio non parlarne affatto, non sia mai che qualcuno giunga a conclusioni affrettate. La libertà di stampa è un'utopia.

Chissà se si farà mai queste domande il signore distinto uscito in tutta fretta dall'Aula Magna imprecando contro i no TAV e tenendo stretto in mano il quotidiano che tutti i torinesi chiamano affettuosamente "*la busiarda*". Chissà se anche lui applaude gli oratori che si alternano negli incontri di "Biennale Democrazia" salvo richiudere gli occhi appena fuori dalla porta. Chissà se i tanti come lui scopriranno un giorno di essere vittime delle micidiali armi della disinformazione di massa e riusciranno a rimuovere qualche pregiudizio sui diversi aspetti che riguardano il TAV e su tante altre questioni.

Nel frattempo ci consoliamo al pensiero dei tanti (non certo tutti no TAV) che sabato scorso uscivano soddisfatti dall'Aula Magna dopo quattro ore di ascolto: sul momento i loro pensieri erano altri e non si chiedevano come avrebbero raccontato "Repubblica" e "La Stampa" e i vari TG ciò che era stato detto nell'aula, né si chiedevano se ne avrebbero parlato o meno. Più tardi magari se lo sarebbero chiesto dicendosi che non è sufficiente "cantarsela da soli".

Ma sul momento si godevano il primo risultato e guardavano con speranza alle prossime tappe.

Ezio Bertok

Nota. Per completezza d'informazione ricordiamo che l'iniziativa è proseguita nel pomeriggio, a Bussoleno, nel teatro don Bunino gremito di pubblico per ascoltare gli interventi di alcuni dei giudici componenti del Tribunale Permanente dei Popoli e di rappresentanti del Controsservatorio Valsusa.

Consiglio di Pro Natura Torino

Lunedì 23 marzo 2015 si sono riuniti i consiglieri eletti nel corso dell'assemblea del 14 marzo per procedere all'elezione delle cariche sociali, che risultano le seguenti:

Presidente: Paola Campassi.
Vicepresidenti: Pietro Gallo e Emilio Soave.
Segretario: Piero Belletti.
Tesoriere: Duilia Magnino.
Direttore: Lorenzo Marangon.
Coordinatore di segreteria: Emilio Delmastro.
Consiglieri: Fabio Balocco, Renato Bauducco, Ezio Boero, Piero Claudio Cavallari, Margherita Meneghin, Bruno Morra, Mario Orsi, Antonietta Palmolungo.

Il Consiglio ha anche nominato i Consiglieri aggiunti: Andrea Alessandro Bazzini, Fabrizio Bertolino, Oscar Brunasso, Ferdinando Cartella, Giovanni Fragale, Paolo Ghisleni, Nazzareno Giorgi; Andrea Griseri, Carlo Gubetti, Stefano Manfredi, Francesco Nannetti, Laura Piana.

Favorire il recupero dei borghi abbandonati

L'Unione Nazionale Comuni, Comunità ed Enti Montani (UNCEM), delegazione piemontese, chiede alla Regione e al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali di reintrodurre nel Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-20, attualmente al vaglio della Commissione Europea, finanziamenti per il recupero dei borghi alpini ed appenninici, in analogia con quanto avvenuto con il precedente PSR. Infatti, attraverso il bando regionale del PSR 2007-13, promosso nel 2008, 40 milioni di euro hanno permesso di ridare vita a 34 borgate abbandonate in Piemonte, tramite la ristrutturazione di immobili, resi nuovamente abitabili (quindi vendibili se non usati) e l'inserimento di nuove attività produttive, turistiche, agricole, artigianali. Esempi tangibili di questa rigenerazione sono Monastero di Lanzo, Druogno, Massello, Pietraporzio, Castelmagno, Ostana. A questo proposito UNCEM ha anche creato il marchio "Borghi Alpini" (la scritta è inserita dentro una manciata di pietre stilizzate, grosso modo a forma di cuore) da attribuire, su loro richiesta, come riconoscimento alle borgate alpine recuperate dopo una fase di abbandono. Lido Riba, presidente UNCEM, denuncia che nell'attuale bozza di PSR, in particolare alla misura 7 ("servizi di base e rinnovamento dei villaggi delle zone rurali") viene fatto riferimento unicamente al mantenimento dei servizi, tra cui l'accesso a Internet, mentre non è più prevista una misura che finanzi gli enti pubblici e i privati proprietari degli immobili, in modo da arrivare alla rigenerazione dei villaggi attraverso la trasformazione architettonica.

Gli studi socio-economici dell'Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte (IRES) dimostrano infatti come il nuovo sviluppo della montagna passi dal recupero di luoghi abbandonati, in aree con un'alta vocazione ambientale e paesaggistica.

Come anche l'esperienza dimostra, i comuni possono agevolare questo processo, attraverso ad esempio la mappatura di baite e ruderi in vendita, e collaborando con i privati nella promozione, come quella avviata tramite Ebay (il più noto sito di acquisti via Internet), con insperato successo.

Marco Bussone, coordinatore per UNCEM del progetto Borghi Alpini, segnala come siano arrivate numerose manifestazioni di interesse ad esempio per l'acquisto di Borgo Gilli, a Perosa Argentina in Val Chisone: otto immobili, terreno e bosco. Prima erano sono stati "messi in vendita" anche Calsazio (frazione di Sparone, nella Valle dell'Orco) e Lunella (Val di Viù, in prossimità del Col del Lys), e si stanno vagliando le oltre 200 proposte d'acquisto.

Da un lato l'interesse del privato attraverso Ebay, dall'altro l'intervento pubblico: non fondi provenienti direttamente dal bilancio regionale, ma un chiaro indirizzo per l'uso dei fondi europei del PSR.

Il sito *www.borghialpini.it*, che avrebbe dovuto essere sede per un'interessante sintesi delle iniziative finora svolte e portate a buon fine, risulta "in costruzione", probabilmente per il momento critico che interessa Province e Comunità montane, purtroppo in fase di smantellamento.

Noi l'avevamo detto...

"Disastro autostrada"

Nel luglio 1997 veniva pubblicato da Pro Natura Torino il volume "Disastro autostrada" in cui si chiarivano le ragioni dell'opposizione al tracciato autostradale tra Cuneo ed Asti ed al suo "naturale" proseguimento verso Nizza attraverso il traforo del Mercantour.

Pro Natura Cuneo, insieme con le altre associazioni ambientaliste, sosteneva da sempre il collegamento in superstrada tra Cuneo ed Asti, passando per Fossano, ed inserendosi nel sistema autostradale a Tagliata di Fossano. Poi da Marene, sempre in superstrada, si sarebbero raggiunte Alba ed Asti. Già due tratti di superstrada erano stati realizzati tra Alba ed Asti (oggi rimasti e collegati tra di loro da un pezzo di autostrada a pagamento!); poi fu fatta anche la circonvallazione di Fossano secondo il progetto di superstrada realizzato dall'ing. Vassallo della Provincia di Cuneo negli anni '60 del secolo scorso. Il tracciato superstradale aveva il vantaggio dell'assenza di pedaggio, del minor costo di realizzazione e del minore impatto ambientale. Invece fu scelta la soluzione autostradale con un tracciato assurdo, la così detta "zeta rovesciata" fortemente impattante e decisamente più lungo.

Il 20 febbraio 2012 veniva inaugurata la tratta autostradale da Sant'Albano Stura a Cuneo-Ronchi. Avrebbe dovuto rappresentare una data storica: finalmente Cuneo "rompeva l'isolamento" collegandosi alla rete autostradale nazionale. Quell'ultimo doppio nastro di asfalto, lungo 14 chilometri, costruito sul greto del fiume Stura, costato 300 milioni di euro, avrebbe accolto un nugolo di auto, furgoni, camion, attratti anche dalla gratuità del tratto Ronchi-Bonbonina. Questo ritenevano i tanti sostenitori dell'opera! Qualcuno avanzò anche l'idea di far pagare agli ambientalisti il ritardo nella realizzazione dell'autostrada.

A distanza di tre anni, la realtà malinconica è che dalle 14 (!) porte d'accesso a Castelletto Stura passano in tutto tre o quattro mezzi al minuto (nelle ore di punta). L'autostrada è sempre vuota. Neppure gli autotrasportatori, che tanto l'avevano voluta, la percorrono. Siamo ad un decimo di transiti della media nazionale. Perchè? Fondamentalmente per due ragioni: il costo elevato ed il percorso molto più lungo rispetto alla strada normale, che quindi non fa risparmiare tempo.

Dunque le previsioni dei sostenitori dell'autostrada erano completamente sballate. L'errore è costato un'enormità in termini ambientali, con la compromissione irreversibile dell'equilibrio di un delicato ambiente fluviale, oltre ai milioni di euro sborsati da tutti i cittadini. È ormai evidente che la soluzione alternativa della superstrada Cuneo-Fossano-Tagliata s arebbe stata ben più utile, costando centinaia di milioni in meno. Chi è stato responsabile di questa scelta scellerata continua a non ammetterlo. Ma c'è un altro problema.

Cuneo ancora non è collegata ad Asti, perché manca un tratto di autostrada (il più problematico e costoso) tra Cherasco ed Alba. Da anni un ponte, poco oltre Cherasco, finisce nel nulla!

La mancanza di utenti nel tratto già realizzato mette in crisi anche il conto economico dell'appaltatore, l'impresa della famiglia Gavio, che cerca in tutti i modi di ritardare la costruzione del tratto mancante. Nel progetto era inserita anche la cosiddetta tangenziale di Cuneo, un devastante tratto autostradale di 7 km attorno alla città. Di questo, per fortuna, non si parla più: ormai è chiaro che resterebbe deserta come la Ronchi-Sant'Albano Stura, non risolverebbe alcun problema e, anzi, ne creerebbe di nuovi.

Per terminare l'autostrada Gavio ha contato di poter sfruttare l'articolo 5 dello "SbloccaItalia", che prevede la possibilità di accorpare le concessioni autostradali e di allungarne le scadenze. È però intervenuto con decisione il commissario dell'anticorruzione, Raffaele Cantone, che ha reso evidenti le distorsioni che quell'articolo può comportare, ma intanto ha chiarito che *"... le richieste di modifica del rapporto concessorio richiedono espressamente la realizzazione di nuovi investimenti da parte dei concessionari, che restano comunque tenuti alla realizzazione degli investimenti già previsti nei vigenti atti di concessione*".

Non c'è scappatoia per Gavio che è tenuto a far fronte ai suoi impegni, e quindi a completare l'autostrada, senza pretendere altro. Pro Natura Cuneo, che ha sempre osteggiato la scelta autostradale, ritiene che a questo punto il tracciato vada completato. Quindi invita le amministrazioni pubbliche (Comuni, Provincia, Regione) a prendere atto della situazione e pretendere da Gavio il completamento del tratto Cherasco-Alba (il cosiddetto Roddi-Diga Enel), cercando di ridurre al minimo l'impatto.

Invece la tangenziale di Cuneo, oggetto di un accordo successivo alla primitiva concessione, va definitivamente cancellata, destinando alla viabilità ordinaria i relativi investimenti previsti.

Domenico Sanino

Contro la dispersione dei fanghi in agricoltura

Si è svolta sabato 28 marzo, a Mortara, in Piazza del Teatro la manifestazione di protesta pacifica contro la dispersione dei fanghi sui terreni agricoli della Lomellina. Come noto tali fanghi, di origine industriale, civile e agricola possono essere pressoché liberamente distribuiti nei campi coltivati con grave rischio di inquinamento dei fertili terreni agrari su cui sono coltivati gli alimenti che entrano poi nella catena alimentare di una grande quantità di esseri viventi tra cui, naturalmente, l'uomo.

La catena umana, organizzata dal Comitato "No Fanghi" di cui fa parte anche l'associazione Burchvif di Borgolavezzaro (NO) ha avuto un grande successo con la partecipazione di molti cittadini grandi e piccoli, famiglie, sia di Mortara che dei comuni limitrofi. Dopo un pomeriggio di informazione e musica, ad un segnale convenuto, la "catena" si è sviluppata sul percorso verso la stazione per puntare poi, invertita la marcia, verso la piazza del Municipio. Durante il concentramento in piazza un centinaio di ibis in perfetta formazione a "V", Frecce Tricolori sui generis, ha sorvolato gli astanti strappando un bellissimo applauso.

Anche un gruppetto di una decina di soci e simpatizzanti di Burchvif ha partecipato per dare sostegno alla manifestazione.

Urge disattivare veramente i siti nucleari

Pubblichiamo un comunicato diffuso da Legambiente e Pro Natura del Vercellese in merito al progetto della Sogin (Società Gestione Impianti Nucleari) di ampliare il deposito nucleare di Saluggia.

L'unica risposta possibile al nuovo progetto di Sogin che prevede ulteriori grandi depositi nucleari a Saluggia (VC) è che i cittadini, le Istituzioni e le Forze politiche, a tutti i livelli, pretendano e ottengano che il piano industriale della società venga modificato e non preveda più la costruzione di nuovi depositi nei siti attuali: infatti tutti sono ben coscienti che, se si continuano a costruire depositi in questi siti, le scorie da lì non andranno via, nonostante le aree siano a rischio molto elevato.
E di certo i cittadini non si aspettavano che, mentre l'iter per la realizzazione del Deposito nazionale è finalmente avviato, Sogin, il 23 dicembre 2014, presentasse al Ministero dello Sviluppo Economico un nuova istanza di autorizzazione per la disattivazione dell'Impianto Eurex di Saluggia, che prevede la costruzione di nuovi grandi edifici da adibirsi a depositi nucleari: altro che *"il rilascio del sito esente da vincoli di natura radiologica",* come previsto dalle leggi vigenti quando si parla di *"disattivazione"*!
Così scrive Sogin nel progetto allegato alla propria istanza:
"... al fine di incrementare le volumetrie adibite allo stoccaggio di manufatti sul Sito, l'edificio 2300 (per poter svuotare il quale si era a suo tempo giustificata la realizzazione del Deposito D2) *sarà quindi oggetto di un intervento di adeguamento strutturale e dell'impiantistica con recupero della volumetria;*
... un'ulteriore volumetria di stoccaggio prevista consisterà nell'ampliamento dell'attuale Deposito di stoccaggio D2, passando di fatto da 2 a 4 campate;
... e successivamente eventuali ulteriori volumi aggiuntivi potenzialmente ricavabili adeguando edifici e/o attrezzando opportunamente aree dislocate sul sito e più in generale nel comprensorio nucleare di Saluggia.
Tutto questo mentre il Piano Regolatore vigente del Comune di Saluggia esclude da tutta l'area nucleare la possibilità di realizzare nuove costruzioni, e tale divieto è stato introdotto proprio dalla Regione Piemonte con le modifiche ex-officio apportate al Piano Regolatore Generale all'atto dell'approvazione dello stesso il 30 ottobre 2000.
Immediata è stata quindi la risposta della Commissione Nucleare del Comune di Saluggia, che ha definito la richiesta di Sogin come "irricevibile", perché totalmente incompatibile con le norme del Piano Regolatore comunale, e ha anche ricordato che Sogin, nella propria attività, è tenuta a rispettare quanto sarà stabilito dal Programma Nazionale; non può quindi assumere arbitrariamente decisioni che, ai sensi del Decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 45, sono riservate a tale Programma, di imminente emanazione da parte del Governo, il quale, come stabilito dall'articolo 8 del suddetto Decreto legislativo, dovrà definire, fra l'altro:
- gli obiettivi generali della politica nazionale riguardante la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi;
- i progetti o piani e soluzioni tecniche per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi dalla generazione fino allo smaltimento, ivi incluso il Deposito nazionale.
Ci auguriamo che il Programma Nazionale venga presentato e discusso al più presto, e che, come Legambiente e Pro Natura ripetono da decenni, stabilisca che il problema degli attuali siti nucleari a rischio non può essere risolto costruendo nuovi depositi in questi stessi siti, ma individuando, con trasparenza e oggettività, un nuovo sito collocato in una area che, a livello nazionale, sia la meno inidonea possibile, e trasferendo lì al più presto tutti i materiali radioattivi per ottenere la maggiore sicurezza possibile.
Se poi un giorno vi fosse l'individuazione a livello europeo di un sito migliore, allora la parte più radioattiva e duratura di questi rifiuti potrebbe essere trasferita dal deposito nazionale a quello comunitario, mentre non è invece accettabile che la prospettiva di un deposito europeo (che nessuno può dire se e quando sarà disponibile) venga oggi utilizzata per lasciare i materiali radioattivi nei siti attuali.
Pertanto Sogin deve predisporre un programma di **vera disattivazione dei siti nucleari**, e, siccome Sogin è una società dello Stato, cioè di tutti, **allora i cittadini, le Istituzioni e le Forze politiche, a tutti i livelli, devono pretendere che il piano industriale della società venga modificato e non preveda la costruzione nei siti attuali di nuovi depositi**, che sono solo uno spreco di denaro e un alibi per rinviare l'allontanamento delle scorie.

Eliski e TG3 Piemonte

In data 27 marzo una comitiva di sciatori fuori pista è stata depositata da un elicottero sulla cima della Dormilleuse, in Val Thures. Poco dopo, una slavina si è staccata ed ha coinvolto alcuni degli sciatori. Due sono morti e uno di essi era una guida alpina italiana.
In data 3 aprile, nell'edizione serale del TG3 Piemonte (la più seguita), ecco mandato in onda un lungo servizio "giornalistico" in cui venivano intervistate tre persone, a vario titolo favorevoli all'eliski, le quali tranquillizzavano il pubblico televisivo sulla assoluta sicurezza di tale pratica.
Ho già avuto più volte modo di esprimermi sulla partigianeria del TG regionale. L'esempio più eclatante è la TAV Torino-Lione, sulla quale esso fornisce sempre una visione faziosa dell'opera, con interviste al Virano od al Fassino di turno. Anni fa ricordo che invece che, sempre riguardo alla TAV, ma terzo valico, a fronte del sequestro di un cantiere disposto dalla magistratura, pensò bene di andare ad intervistare le maestranze che rimanevano disoccupate. Ma questa volta ritengo si sia superato ogni limite.
La pratica dell'eliski è esercitata impunemente in Italia, dove è regolamentata (per burla) solo in Valle d'Aosta e vietata solo in Provincia di Bolzano. In tutto il resto delle nostre Alpi è un *gogamigoga*. Tant'è che dalla Francia vengono da noi a praticarlo perché da loro è vietato.
E veniamo al punto del perché l'eliski all'estero è vietato. Lo è perché la sua pratica è dannosa. Lo è innanzitutto per la fauna selvatica, leggasi la tipica avifauna alpina, ma soprattutto gli ungulati, che vengono disturbati dal rumore dell'elicottero e sprecano energie fuggendo, proprio nel periodo in cui dovrebbero conservarle; lo è per i danni che può arrecare spostando masse nevose instabili e lo è, potenzialmente, anche per i fruitori, solitamente sciatori di pista, anche se accompagnati nelle uscite da maestri di sci o guide alpine. Questo senza contare il disturbo che viene arrecato a chi la montagna la affronta in modo dolce, come scialpinisti e ciaspolatori, anch'essi peraltro potenziali vittime della pratica. Ecco perché i paesi civili o la regolamentano o, meglio, la vietano del tutto. In Piemonte è stato autorizzato addirittura in un'area protetta, il Parco Regionale dell'Alta Valsesia!
Giusto in considerazione della pericolosità e dei danni che esso reca all'ambiente, le associazioni ambientaliste a più riprese hanno elaborato proposte di legge a carattere nazionale o locale per regolamentarne l'attività. In Piemonte anni fa si andò molto vicini all'approvazione, ma poi non se ne fece nulla. La natura, come si sa, non vota.
Ma torniamo con queste doverose informazioni al Tg3 Piemonte, che è o dovrebbe essere un servizio pubblico. Quella che ha fornito a distanza di una settimana dai fatti non è a tutti gli effetti una notizia, ma uno spot. Tre interviste solo a favore di una pratica in realtà dannosa. Ed uno spot, guarda caso, mandato in onda subito prima delle vacanze pasquali, che possono ovviamente portare molti clienti alle società elicotteriste. Potenziali clienti che prima del servizio magari erano rimasti turbati dalla disgrazia occorsa sulla Dormilleuse.
Concludo ricordando che l'Italia, secondo "Reporter senza Frontiere", nel 2014 ha perso altre 24 posizioni nella classifica relativa alla libertà di informazione, scivolando al 73° posto su 180 paesi (http://www.corriere.it/cronache/15_febbraio_12/liberta-stampa-mondo-italia-perde-24-posizioni-73esimo-posto-eab023c0-b2c4-11e4-9344-3454b8ac44ea.shtml).

Fabio Balocco

Cinque per mille a Pro Natura: nessun onere per il contribuente

Con la denuncia dei redditi, gli italiani potranno scegliere di devolvere il 5 per mille dell'imposta alle organizzazioni non profit. Compilando la denuncia dei redditi, si dovrà indicare solo il codice fiscale dell'ente che si intende sostenere. Indichiamo le Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte che possono ricevere il 5 per mille.

- **Burchvif (Borgolavezzaro): 01330150036**
- **L'Arca del Re Cit: 94023380010**
- **Pro Natura Cuneo: 96025270040**
- **Pro Natura Novara: 00439000035**
- **Pro Natura Torino: 80090150014**

Chiedete anche ai vostri parenti e amici di sostenere Pro Natura.

Ambiente e lavoro

Ambiente e lavoro sono due temi di grandissima attualità che possono convivere ed interagire per migliorare la cura e tutela ambientale creando occupazione, come?
Con la **messa in sicurezza del territorio**, che sappiamo essere molto fragile e reso ancora più fragile dall'opera spesso dissennata dell'uomo attraverso la cementificazione, il disboscamento ed una serie di opere assurde, come l'aver costretto fiumi e torrenti in alvei insufficienti, quando non addirittura con l'*intubazione* creando un enorme dissesto idro-geologico: occorre intervenire con la rinaturalizzazione del territorio e del corso di fiumi e torrenti, laddove possibile, la piantumazione di alberi per creare una naturale tenuta del terreno, ed altri eventuali interventi utili allo scopo.
Risparmio energetico: le case costruite tra gli anni '60 e '90 del secolo scorso sono dei veri e propri colabrodo dal punto di vista della tenuta termica. Occorre intervenire con le cappottature, i doppi vetri ed altri interventi, come, ad esempio le pompe di calore geotermiche che, se alimentate da pannelli fotovoltaici, possono riscaldare, ed anche raffrescare, a seconda della stagione, praticamente a costo zero. Ecco le occasioni di lavoro utile per le imprese edilizie! Tra l'altro, in questo settore si può applicare il prestito "a rotazione", ovvero chi riceve il finanziamento per l'intervento pagherà, per qualche anno, la stessa bolletta energetica di prima, restituendo così il prestito avuto, che potrà essere girato ad altri, con un meccanismo che, attraverso un investimento iniziale, può moltiplicarsi molte volte con benefici per l'economia e l'ambiente.
Fonti energetiche rinnovabili: sviluppare il fotovoltaico e l'eolico: in Germania c'è molto più fotovoltaico che in Italia (paese del sole!) e, soprattutto al nord, zona più ventosa, ci sono campi di pale eoliche: certo non sono bellissime a vedersi, ma la Germania ha ormai superato il 50% di produzione energetica da fonti rinnovabili, creando un milione di posti di lavoro nel settore, superando addirittura il settore automobilistico!
Agricoltura biologica e di qualità: conosciamo tutti la biodiversità e le eccellenze eno-gastronomiche dell'Italia; pare che molti giovani stiano ritornando in questo settore; occorre quindi dare impulso ed incoraggiamento a una attività che può tornare ad essere fonte di occupazione importante.
Gestione rifiuti: 400.000 tonnellate di rifiuti gestiti con l'inceneritore danno lavoro a 70 persone, in una discarica a 150 persone, con la raccolta differenziata spinta "porta a porta" a 500 persone, ripagate ampiamente dai maggiori introiti dovuti alla vendita dei materiali raccolti come carta vetro metalli etc.
Sono solo alcuni esempi di come si possa creare occupazione attraverso interventi ambientalmente sostenibili ed utili, altro che grandi opere inutili, devastanti e...fonti di corruzione e malaffare!
Si potrebbero aggiungere i **trasporti**, la **ricerca**, la cura e manutenzione dell'enorme **patrimonio artistico**, architettonico ed archeologico e molti altri settori.
Vogliamo avviare un gruppo di lavoro sull'argomento: per chi fosse interessato, può telefonare o scrivere a Pro Natura Torino (tel. 011.5096618) comunicando la propria disponibilità. Presto faremo un incontro per approfondire il tema e lanciare iniziative e proposte in merito.

Renato Bauducco

Attività del Giardino Botanico Rea

Sono riprese le attività primaverili del Giardino Botanico Rea, iniziate con l'apertura straordinaria di domenica 19 aprile sul tema "Medicina popolare in Val Sangone" con la presentazione della tesi di laurea in tecniche erboristiche di Greta Lorenzetti e visita guidata alle piante officinali.
Venerdì 1° maggio 2015 ritorna l'orario estivo (dalle 14 alle 19, per i giorni festivi) e si potrà ammirare la fioritura delle iris, delle peonie, dei ciliegi, degli arbusti da fiore.
Ecco le altre iniziative:
Domenica 10 maggio 2015: "Cactusando", suggerimenti spiccioli e consigli pratici per coltivare con successo le piante grasse, a cura di Guido Capello.
Domenica 24 maggio 2015: "L'arcobaleno in giardino", la collezione delle iris del Giardino Botanico Rea raccontata da Davide Pacifico, esperto in piante bulbose e rizomatose.
Visita guidata e mercatino.
Il Giardino Botanico Rea è in via Giaveno 40, frazione San Bernardino, 10090 Trana (TO).
E' aperto da maggio a settembre con il seguente orario: da lunedì a venerdì: 9-12, 13-17; domenica e festivi: 14-19.
Ingresso a pagamento:
intero euro 3,00, ridotto euro 1,50
Informazioni:
tel. 011.4326403, 339.5341172.
In collaborazione con l'Associazione "Amici del Giardino Botanico Rea", tel. 338.4746903, amicigbrea@gmail.com

Riapre Cascina Brero al Parco de La Mandria

Domenica 29 marzo 2015 la Cooperativa Arnica e il Parco La Mandria hanno inaugurato le iniziative che si svolgeranno durante l'anno alla Cascina Brero. A due passi da Torino è possibile vivere un'esperienza a totale contatto con la natura.
Queste le principali attività previste:
- giocare in AlBo, il centro visite del Parco dedicato agli alberi e al bosco;
- girare il Parco con la carrozza e il trenino;
- scoprire dal vivo gli animali della Mandria, guardando gli scoiattoli dall'osservatorio faunistico, avvicinandosi ad anfibi e rettili negli acquari e toccando con mano il fantastico mondo delle api;
- immergersi nel fantastico e mitico mondo dei predatori dell'aria in compagnia del falconiere Daniele Cominetti;
- avvicinarsi al mondo segreto dei funghi;
- passeggiare nel Parco alla scoperta delle erbe spontanee;
- divertirsi in mountain bike lungo un percorso tecnico nel bosco adatto a tutti;
- vedere documentari naturalistici;
- immergersi al crepuscolo nei boschi del Parco per ascoltare i rapaci della notte;
- per i più piccoli, leggere insieme le favole o sperimentare laboratori creativi.

Cascina Brero: ingresso da via Scodeggio, 10078 Venaria Reale (TO). Ingresso Tre Cancelli, Parco La Mandria, seguendo poi indicazioni AlBo
Per informazioni:
Punto Informativo Ponte Verde.
011/4993381 info@parcomandria.it

Nuovi contadini nelle Langhe

Dall'ultimo censimento sull'agricoltura risulta che in Italia siano presenti oltre 4 milioni di ettari di terreni incolti. E si stima che, nell'arco dei prossimi 5-10 anni, alcune migliaia di aziende agricole si troveranno a rischio di chiusura a causa delle difficoltà nel ricambio generazionale.
"Da Terra marginale a Terra originale", questo era l'articolo pubblicato su "Obiettivo ambiente" di febbraio con il quale davamo notizia del bando di assegnazione di terre incolte e abbandonate delle Langhe monregalesi a giovani agricoltori, iniziativa nata dalla collaborazione tra diversi enti, imprese e associazioni.
Su 35 candidature sono stati selezionati 10 finalisti, provenienti soprattutto dal Piemonte ma anche da altre Regioni, compreso il centro-sud Italia, ed uno dal Brasile, di età compresa tra i 20 e i 49 anni. Tra i dieci finalisti, ai quali viene comunque offerto supporto nella selezione dei campi, delle colture o delle attività, contatti con altre aziende agricole, assistenza di esperti, verrà selezionato un vincitore, al quale i terreni saranno offerti in concessione triennale gratuita, oltre ad assistenza tecnica, legale e amministrativa.
I sostenitori del progetto hanno potuto constatare che non solo *è ancora vivo* (o è tornato) *tra i giovani il desiderio di un ritorno alla ruralità e a stili di vita che parevano destinati ad estinguersi,* ma che questo è in grado di concretizzarsi *in progetti tecnicamente ed imprenditorialmente fondati.*
Tra i progetti finalisti, emerge l'interesse per l'integrazione dell'agricoltura con attività sociali, l'attenzione per le tradizioni colturali del territorio e per la tutela dell'ambiente; alcuni pensano anche alla vendita diretta in azienda ed alla trasformazione in loco dei prodotti agricoli.
Il notevole interesse generale suscitato dall'iniziativa, al di là del numero dei partecipanti, e l'ottima qualità tecnica delle proposte selezionate, inducono a pensare che il successo di "Terre originali" possa essere replicabile in altre Regioni italiane o comunque in realtà colpite dall'abbandono delle aree agricole.
Per maggiori dettagli: http://daterramarginaleaterraoriginale.wordpress.com.

L'Arca del Re Cit

Segnaliamo i prossimi appuntamenti delle attività sociali de "L'Arca del Re Cit".
Domenica 24 maggio 2015: "Parco del Pesio, Pis del Pesio". Escursione dalla Certosa (m 860) al Pian delle Gorre, attraverso il Sentiero Natura, quindi al Pis del Pesio (m 1420), la cascata che sgorga dalla parete di roccia. Durata 4,30 ore circa.
Pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo. Partenza alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.
Domenica 7 giugno 2015: "Valle Po: Ostana, Colle Bernardo". Escursione su sterrato e sentiero, da Meire Durandini (m 1630), frazione di Ostana, al Colle Bernardo (m 2240), con panorama sul Monviso. Durata 4,30 ore circa.
Pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo. Partenza alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.
21-28 giugno 2015: "Settimana verde a Auronzo". Le iscrizioni sono iniziate il 10 aprile. Info: Piero Gallo 336.545611.

Passeggiate sui sentieri collinari

Sabato 16 maggio 2015: "Pulizia dei Sentieri di Moncalieri". Informazioni su orario e modalità organizzative: sede del CAI di Moncalieri mercoledì 13 maggio dalle ore 21 alle 23: Piazza Marconi 1, Testona. Tel. 331.3492048.
Sabato 16 e domenica 17 maggio 2015: "Alla Sindone con Don Bosco". L'Associazione "Camminare lentamente" propone un trekking di due giorni (41 km circa) dal centro di Torino ai Becchi, attraverso la collina di Superga e il Lago di Arignano. Ritrovo davanti al Duomo di Torino e partenza alle 9,30. Pernottamento a Superga e rientro a cura dell'organizzazione. Quota di partecipazione: da definire.
Info ed iscrizioni (entro il 10 maggio per il pernotto): 380.6835571, 349.7210715.
Domenica 17 maggio 2015: "Sulla Collina Torinese tra Berzano, Casalborgone e Cinzano", organizzato dall'associazione "Attorno alla Ro verda" in collaborazione con i comuni di Berzano San Pietro e Casalborgone e la Pro loco di Cinzano. Partenza dal piazzale del cimitero di Berzano di San Pietro alle 9,30. Quota di partecipazione: 1,00 euro. Pranzo: 5,00 euro.
Info: 348.3118748 e 331.4196961.
Domenica 24 maggio 2015: "Passeggiata tra storia e natura da Marentino al Lago di Arignano", proposta dall'Associazione "Casa Zuccala". Appuntamento a Marentino, fronte Casa Zuccala, e partenza alle ore 15. Rinfresco al termine della passeggiata. Info: tel. 011.9435343.
Sabato 30 maggio 2015: "Quattro passi" con Pro Natura Torino a Borgaro. *Vedere riquadro nella pagina.*
Venerdì 12 giugno 2015: "Escursione notturna con la luna piena", proposta dalla Pro Loco di Revigliasco con l'associazione Bric Tour. Portare una torcia elettrica. Ritrovo alle ore 21 in Piazza Sagna a Revigliasco. Ore 23,30: saluti finali gustando frutta di stagione. Prenotazione: 011.8131220, 333.7470181; quota: euro 8,00 per adulti; gratuito per bambino di età inferiore anni 10 accompagnato da un adulto.
Sabato 13 giugno 2015: "Pulizia dei Sentieri di Moncalieri". Per informazioni su orario e modalità organizzative: sede del CAI di Moncalieri mercoledì 10 giugno dalle ore 21 alle 23: Piazza Marconi 1, Testona. Tel 331.3492048.
Domenica 14 giugno 2015: "Camminata a Moriondo Torinese, di Chiesa in Chiesa". La Polisportiva Moriondese propone un itinerario di circa 9 km. Ritrovo in Piazza Vittorio Veneto 1 entro le ore 9,30; pranzo al sacco, ritorno nel pomeriggio.
Iscrizione entro sabato 13, preferibilmente con sms: 348.2266695.

Recensioni

Ippolito Ostellino - Monica Nucera Mantelli
Un Po da camminare
Itinerari escursionistici lungo il grande fiume piemontese
Editrice Capricorno, Torino, 2015.
Euro 9,90 in abbinamento con "La Stampa".

Camminare lungo le rive del fiume Po, accompagnando il corso del fiume più lungo d'Italia dalle origini ai piedi del Monviso fino al confine con la Lombardia, con un'appendice negli irripetibili ambienti del Delta, dove l'Eridano, già costellazione del cielo, termina il suo percorso d'acqua nel mare.
Nove scenari e tredici itinerari fra natura, arte, storia e cultura, al cospetto di paesaggi unici e spesso poco conosciuti del Piemonte.
Una guida scritta a quattro mani dagli autori Ippolito Ostellino (naturalista e esperto di gestione di aree protette, paesaggio) e Monica Mantelli (esperta di valorizzazione culturale e marketing territoriale) non solo per i camminatori ma soprattutto per chi ha voglia di esplorare, di incontrare e approfondire con un approccio olistico le conoscenze su un territorio che è la somma delle tante identità del Piemonte, perché lungo il Po tutto confluisce in una sintesi di storia, natura e cultura. Per questa ragione una breve introduzione ragionata propone un avvicinamento agli autori che della "filosofia del camminare" ne hanno fatto tema di ricerca personale.
Territori tra natura e lavoro dell'uomo, tutelati da riserve naturali e ricchi di beni artistici e architettonici e aree che conservano una straordinaria biodiversità, con produzioni agricole e tipicità che i parchi regionali stanno contribuendo ad armonizzare nel loro unicum.
Per ogni itinerario, schede tecniche, approfondimenti sulla storia, la cultura e le peculiarità naturali dei territori attraversati, e uno straordinario apparato iconografico inedito.
Gli autori.
Ippolito Ostellino, dottore in Scienze Naturali, già direttore delle Aree protette del cuneese e oggi dell'Ente del Parco del Po e della Collina torinese. È direttore dell'Osservatorio del paesaggio dei parchi del Po e della Collina Torinese. Autore e curatore di saggi sui temi di natura e paesaggio, nonché di studi sulle Aree protette, è membro del gruppo di lavoro nazionale «San Rossore» e ha presieduto l'AIDAP (Associazione nazionale dei Direttori e funzionari di Aree protette). Nel 1996 riceve il Premio Grinzane Hambury per la letteratura botanica, mentre nel 2014 è coordinatore del tema «Infrastrutture Verdi» nel Piano strategico "Torino Metropoli 2025".
Monica Nucera Mantelli, giornalista pubblicista, esperta di valorizzazione territoriale e di facilitazione di reti tra arti, beni culturali e imprese, ideatrice di eventi, mostre e convegni culturali. Autrice di articoli, saggi e rubriche, ha firmato la videoguida su Moncalieri per "Tutto Dove" (Editrice La Stampa). È stata direttrice editoriale del portale «I Mondi di Caliel» e vicepresidente dell'ADI Piemonte e Valle d'Aosta, dedicandosi dal 2008 al 2011 ai temi di sostenibilità, ambiente, design e sociale. Ha sviluppato dal 2011 il marchio DE.GU. CRE (design, gusto e creatività) sull'asse Torino - Pinerolo e vari format per la promozione di natura e beni artistico-culturali. Insieme al regista piemontese Alessandro Avataneo, nel 2014 ha scritto il soggetto e co-prodotto il corto d'autore *Poema Circular* sulla coreutica di strada e le architetture paesaggistiche torinesi.

QUATTRO PASSI

Sabato 30 maggio 2015
Borgaro: Parco Chico Mendes

Passeggiata di circa 2 ore. Ritrovo al capolinea del bus 69 in via Stampini angolo via Sparone alle ore 14.15.

Contributo di partecipazione € 3, comprensivi di assicurazione contro infortuni. Prenotazione telefonica obbligatoria nella settimana precedente. Info: 011 5096618 al pomeriggio dalle ore 14 alle 19.

Erbe aromatiche e officinali in Val Grana

Prosegue la presentazione di attività presenti sulle nostre montagne: esempi virtuosi che dimostrano come si possa creare occupazione, e contrastare lo spopolamento dei borghi alpini, nel rispetto dell'ambiente.

L'Azienda Agricola Biologica Roberta Capanna è nata nel 2006 ed è situata nella frazione Cavaliggi del comune di Valgrana, in provincia di Cuneo, a circa 800 metri di altezza (tel. 393.471197206).
Si tratta di un'azienda a conduzione famigliare, nata dalla passione per le erbe aromatiche e officinali, dove il metodo dell'agricoltura biologica ed un utilizzo minimale di mezzi meccanici ne costituiscono gli elementi caratterizzanti. La raccolta dei fiori, sia coltivati che spontanei, e delle erbe viene fatta manualmente, e si svolgono sempre in azienda le fasi successive di smistamento, essicazione e successiva lavorazione. I macchinari utilizzati in laboratorio, come mulino e vibrovaglio, sono alimentati da un impianto fotovoltaico. Si è scelto il processo di essiccazione per disidratazione a freddo: la riduzione dell'attività dell'acqua permette infatti di stabilizzare i processi degenerativi dei tessuti vegetali della pianta conseguenti alla raccolta, ed inibire la crescita microbica. Tale metodo permette di evitare un innalzamento significativo della temperatura dell'aria e quindi anche delle erbe e dei fiori in essiccatoio, e consente di mantenerne inalterati i colori e le sostanze aromatiche.
Sempre per consentire una migliore conservazione delle proprietà, il prodotto semilavorato viene stoccato e successivamente tagliato solo a richiesta del cliente.
I prodotti di erboristeria comprendono erbe aromatiche (ad esempio timo, santoreggia, peperoncino), tisane (malva, menta, melissa), fiori (genzianella, achillea, lavanda), semi (finocchi, coriandolo), radici (tarassaco). Poi ci sono i prodotti confezionati, come i condimenti (alle erbe di montagna, al peperoncino), gli sciroppi, i sali aromatici, i cosmetici, questi ultimi in contenitori di alluminio riutilizzabili e riciclabili.
Tra i prodotti alimentari c'è il fagiolo della Regina, che è una varietà di Borlotto tipica della zona: è quindi possibile essere un po' più vegetariani anche in montagna. I punti vendita a cui fa riferimento l'azienda sono distribuiti soprattutto nel cuneese ma anche in altre zone del Piemonte e fuori Regione.
Per ulteriori informazioni:
http://officinalibiocapanna.it/lazienda/

Sostenete le Associazioni che fanno parte di Pro Natura Piemonte iscrivendovi e portando nuovi soci consentendoci di operare in totale volontariato e piena libertà, poiché non abbiamo, e non vogliamo, finanziamenti pubblici.

Campi estivi Mir - Movimento Nonviolento 2015

Dal 1987 il Movimento Internazionale della Riconciliazione e il Movimento Nonviolento offrono ogni estate la possibilità di partecipare a campi estivi speciali. I campi sono un'occasione di condivisione e di formazione. L'intento è quello di stimolare la curiosità per la nonviolenza di chi ha già maturato un primo orientamento in tal senso e intende confrontarsi con altri. Il contributo richiesto (35 euro di iscrizione e 85 euro di partecipazione) è tenuto volutamente basso nell'ottica di una scelta di vita basata sull'essenziale e non sul superfluo. I campi sono autogestiti nelle loro esigenze primarie: pulizia e cucina. In ogni campo verso metà settimana ci sarà una gita per visitare i luoghi che ci ospitano. L'alimentazione è vegetariana. Durante il campo è previsto anche del lavoro manuale, come aiuto concreto alle realtà che ci ospitano.

Come partecipare:

1 - Mettiti in contatto con chi coordina il campo che hai scelto, comunicando i tuoi recapiti (nome e cognome, indirizzo, telefono, posta elettronica, ecc…).
2 - Invia la quota di iscrizione di euro 35.00, comprensivi della quota associativa e assicurazione, utilizzando il ccp 20192100 intestato a: Movimento Nonviolento, Via Venaria 85/8, 10148 Torino o bonifico sullo stesso conto, iban IT53V0760101000000020192100, specificando in causale "Iscrizione al campo di…". Fotocopia del bollettino di versamento o del bonifico va inviata al coordinatore che invierà le informazioni utili per raggiungere e partecipare al campo.
3 - Durante il campo sarà chiesta una quota di euro 85 per il vitto, l'alloggio e il rimborso spese per i relatori.
Il catalogo completo dei campi è scaricabile dai siti www.nonviolenti.org
e www.serenoregis.org.
Per informazioni: Mir - Movimento Nonviolento, Via Garibaldi 13, Torino; tel. 011/549005; mir-mn@serenoregis.org.

Proposte estate 2015:

18 – 25 luglio: c/o Racca Eva, Cocconato.
"I cinque sensi in arte terapia, nonviolenza e natura".
Coordinatrice: Silvana Caselli 339.4318400; silvana.caselli@gmail.com
L'idea del campo è quella di svolgere attività di lettura, scrittura ed arte terapia seguendo i cinque sensi. Ogni giorno verrà trattato un senso.
26 luglio – 2 agosto: Ca' Risulina, Vigna di Pesio (CN).
"Una vacanza per custodi della Terra" - Campo per famiglie.
Coordinatrice: Chiara Lazzerini 3311073968.
Un laboratorio espressivo-corporeo rivolto ai ragazzi della scuola primaria e media e ai loro genitori. Proveremo a fare il pane, la pizza, la pasta, coltivare l'orto, camminare scalzi, dormire nel fieno, costruire giocattoli, fare passeggiate nel bosco… e ragionare insieme.
26 luglio – 2 agosto: Cascina Marie, Bricherasio (TO).
"Yoga, meditazione e social dreaming".
Coordinatrice: Giancarla Ceppi 339.4589557; giancarla.ceppi@gmail.com
Conosceremo l'hata yoga flow ed il pranayama. Praticare yoga è far fluire l'energia vitale nelle varie parti del corpo.
26 luglio – 2 agosto: Casa Lavanda, Bolzano Novarese (NO).
"Mondo arabo e Europa: vicini, lontani".
Coordinatrice: Elena Zanolli 347.7595589;
Ci immergeremo in una riflessione che tratterà la storia e la geografia del Mondo Arabo.
2 – 9 agosto: Monastero di Pra' d Mill, Bagnolo (TO).
"Viaggio di autoesplorazione nel nostro mondo interiore ed esteriore".
Coordinatrice: Silvana Sacchi: 340.3287549; silvana.sacchi@gmail.com.
Il campo è l'occasione per acquisire consapevolezza e imparare a praticarla.
9 – 16 agosto: Cascina Marie, Bricherasio.
"Relazioni più ecologiche".
Coordinatrice: Mira Mondo 333.4387881;
Per migliorare le nostre relazioni, possiamo prendere a prestito principi ecologici e delinearli nella nostra vita relazionale.
16 – 23 agosto: Eremo Betania, Padenghe sul Garda (BS).
"Essere felici".
Coordinatore: Luciano Bertoldi 039.9907220; 349.0531346.
In questa nostra società vi è la tendenza negativa a considerare gli esseri umani come un mezzo per raggiungere uno scopo e se ne calpesta la dignità e l'umanità. Come possiamo essere felici?
13 – 30 agosto: Ostello di Rorà, Rorà (TO).
"Abilità sociali e cooperazione: didattica inclusiva per la pace".
Coordinatrice: Silvana Sacchi 340.3287549; silvana.sacchi@gmail.com
Il campo si rivolge in particolare a insegnanti, educatori, genitori.

EuFOR: l'Europa per la pace e la nonviolenza

Il MIR - Movimento Internazionale della Riconciliazione (IFOR-International Fellowship of Reconciliation, www.ifor.org) ha gruppi attivi in molti paesi del mondo.
In Europa esistono branche in Austria, Belgio, Francia, Galles, Germania, Inghilterra, Italia, Norvegia, Olanda, Scozia, Svezia, Svizzera, Ungheria...
La settimana successiva a quella di Pasqua, i rappresentanti delle diverse branche europee si sono riunite a Brema, in Germania, per l'annuale incontro EuFOR (European Fellowship of Reconciliation) durante il quale è stato possibile assistere alla presentazione di rapporti sulle attività per la pace, portate avanti nei diversi paesi europei.
Il Mir Italia, rappresentato da Zaira Zafarana, ha preso parte all'incontro con una relazione riguardante anche l'attuale Campagna per la difesa civile non armata e nonviolenta, il progetto Discover Peace in Europe, azioni dirette nonviolente legate a realtà territoriali quali ad esempio il No-Muos, la campagna per la riduzione delle spese militari, la partecipazione alla rete del Comitato Italiano per una Cultura di Pace e Nonviolenza e quindi all'International Network for a Culture of Nonviolence and Peace, le iniziative ecumeniche e di dialogo interreligioso, i campi estivi mir-mn oltre ad un accenno all'impegno realizzato per il Peace Event Sarajevo 2014 che ha coinvolto oltre 2000 attivisti.
Molte le tematiche comuni che sono emerse nel corso dei dibattiti plenari dell'incontro di Brema e sulle quali i partecipanti europei hanno concordato l'opportunità di collaborazioni per rafforzare e migliorare le diverse iniziative locali.
Citiamo: diminuzione della spesa militare, disarmo, i droni, presenza di armi nucleari straniere sul territorio nazionale, migrazione, accoglienza e integrazione, dialogo interfedi, rifugiati, militarizzazione della società e delle scuole, economia nonviolenta, educazione alla pace…
Nel corso della due giorni è stato inoltre possibile ascoltare la testimonianza di un ex bambino-soldato, ormai adulto, proveniente dalla Repubblica Democratica del Congo, Junior Nzita Nzuami, che è riuscito ad emergere dall'incubo della violenza vissuta grazie alla propria fede in Dio e al desiderio di denunciare la tragedia perché non si perpetui ancora. La branca Svizzera sta ospitando Junior che è impegnato in incontri di denuncia e testimonianza presso diverse scuole, ong ed istituzioni di diversi paesi del mondo. Junior, che ha raccontato la propria esperienza in un libro appena pubblicato in francese, è ambasciatore di buona volontà delle Nazioni Unite per la prevenzione del reclutamento di bambini soldato in Congo, sostiene la campagna ONU "Bambini, non soldati", sostenuta anche dal parlamento europeo e a Kinshasa, dove risiede, ha creato un'associazione per aiutare i bambini orfani di guerra.
All'incontro EuFOR hanno partecipato alcuni gruppi di giovani provenienti dal Mir tedesco e da quello gallese che hanno condiviso l'entusiasmo e il forte desiderio per impegnarsi attivamente nel sostenere i temi della pace, del disarmo e della nonviolenza. Tutti i partecipanti si sono dati appuntamento al prossimo EuFOR 2016 in Svizzera, rinnovando la determinazione per campagne comuni e collaborazioni. *(z.z.)*

Prossimi appuntamenti

Presso il Centro Studi Sereno Regis in Via Garibaldi 13, Torino.
- Giovedì 7 maggio, ore 18: *"Dall'obiezione di coscienza all'alternativa della difesa militare".*
Interviene Francesco Vignarca, Rete Italiana Disarmo. Nel corso di questo appuntamento si raccoglieranno le firme per una difesa civile non armata.
- Sabato 23 maggio, ore 17: *"Voci e volti della grande guerra".*
Un percorso di letture e immagini per ricordare.
- 19 e 27 giugno: *"Itinerario di pace di Torino".*
Seminario formativo per guide di pace. - Maggiori info nel prossimo numero -

Il TAV a Torino

Il 28 marzo scorso sono passati quattro anni da quando il progetto della parte italiana della Torino Lione, quella che riguarda direttamente l'area metropolitana di Torino, è stato depositato per la Valutazione di Impatto Ambientale. A titolo di cronaca la Legge Obiettivo prevedeva 6 mesi per la durata della procedura: eppure nessuno ne parla, nè i politici nè i giornali. Dalle notizie giunte attraverso la Regione, sappiamo che ha passato l'esame della Commissione di VIA e che è in attesa dell'approvazione definitiva da parte del CIPE, continuamente rimandata.

Abbiamo spesso parlato degli impatti della Torino Lione in Val di Susa, ma i torinesi conoscono gli impatti su Torino? Si tratta di un progetto che si sviluppa per 45 chilometri con 5 cantieri per complessivi 650 mila metri quadrati e che prevede l'estrazione di 9,5 milioni di metri cubi di materiale pari a oltre 9 parallelepipedi di 50 metri per lato e 400 metri di altezza: nei dati ufficiali i volumi sembrano un po' di meno solo perchè RFI, scorrettamente, ha dato la roccia estratta in metri cubi "in banco" cioè al naturale, prima dello scavo, mentre, la roccia estratta vale per il volume effettivo che occupa, con gli spazi di aria che si formano.

Per fare un confronto, la parte comune italo-francese è solo di 35 chilometri di cui, per ora, si procederà per 15 Km riguardanti il tratto italiano del tunnel di base. La parte nazionale, cioè il progetto di RFI, parte da S. Ambrogio con un cantiere da 110.000 metri quadri che raddoppia quello, poco distante, di Chiusa S. Michele; poi a S. Antonio di Ranverso, entra nella collina morenica con una galleria di 14 chilometri e mezzo che termina nel cantiere di Rivoli di 160,000 metri quadri: e qui la cosa incomincia ad interessare i torinesi, perchè il materiale estratto dalla collina morenica sarà utilizzato per ricoprire la volta in cemento della linea. Si tratta di 2 milioni e mezzo di metri cubi che saranno sistemati come una discarica a cielo aperto.

Per chi voglia valutare il problema delle polveri sottili, cioè quelle che sono trasportate anche dalle brezze giornaliere, tutta la parte Sud della città di Torino è entro 12 chilometri di distanza, cioè in zona sensibile. Per chi pensi a problemi anche di altro tipo, è da ricordare che RFI ha pubblicato la composizione di soli 4 metri di carotaggi del progetto e che in essi la percentuale di rocce verdi è mediamente del 40%. Non sappiamo la corrispondente presenza di fibre di amianto solo perchè RFI non ha fatto questo esame. Pro Natura Piemonte ha presentato un esposto per chiedere questo esame, ma i magistrati non hanno voluto prendersi la patata bollente. Dopo la duna, eufemisticamente denominata "ecodotto", la linea prevista passa per 5 chilometri entro lo scalo di Orbassano, sviluppandosi in sopraelevata, con un cantiere di 90.000 metri quadri; successivamente entra in galleria artificiale e poi sotto corso Marche "realizzando un unico corridoio infrastrutturale secondo il progetto SITI". Si tratta del "wafer" di corso Marche con la galleria ferroviaria in basso, lo scorrimento stradale sopra e la copertura di viale urbano a livello del terreno. Un progetto tecnicamente accattivante che però comporta uno scavo a cielo aperto di almeno 50 metri di larghezza e 30 di profondità per almeno i 6 chilometri tra il bivio Pronda e la tangenziale. E qui la situazione di Torino, per quanto riguarda le polveri sottili, è tutta da verificare, perchè il 90% dell'altra metà di Torino, quella nord, è entro i 6 chilometri dall'opera, che avrà un cantiere di 160.000 metri quadri.

La nuova linea si concluderà, con questa galleria di 15 chilometri, a Settimo, dove ci sarà il cantiere di 125.000 metri quadri.

In questi giorni si è parlato di fare una tardiva Valutazione di Impatto Sanitario per il cantiere di Chiomonte che rappresenta quasi la centesima parte dell'intero progetto. Non sarebbe il caso di farla per la parte che riguarda l'area metropolitana di Torino, prima di prendere decisioni inaccettabili?

Mario Cavargna

Pro Natura Torino a Madeira e Lisbona

A seguito delle problematiche politico-militari che stanno accadendo nel nord dell'Africa si è deciso di cambiare la destinazione del viaggio di settembre che inizialmente era previsto in Marocco.

La nuova meta è il Portogallo, nel periodo dal 7 al 14 settembre 2015: si visiteranno l'isola di Madeira e Lisbona. Il programma sarà a disposizione entro aprile e verrà inserito sul sito: http://torino.pro-natura.it

Notizie in breve

GLI INCONTRI DELL'ATA

Da **mercoledì 27 maggio** l'ATA (Associazione Tutela Ambiente) organizza un corso su *"Erbe officinali, queste nostre amiche sconosciute"*.

Si tratta di 5 lezioni teoriche, che si terranno per 5 mercoledì consecutivi, nella Sala consigliare di Nole in via Torino 127. E' prevista inoltre un'uscita sul campo in data da concordare, a cura di Aapti Airaldi e Khalid Gallo (011.4702711, 338.7633577). Info: Stefania Bertotti (339.2053882).

A CUNEO IL CONVEGNO DELL'ITE

Il Convegno ITE (Iniziativa Trasporto Europea) si svolgerà a Cuneo, nel quadro del Festival della Montagna dal 28 maggio al 2 giugno 2015 (www.festivaldellamontagna.it).

La sessione pubblica sarà dedicata al tema "Il trasferimento modale ai tempi della crisi", con un approfondimento su "Le regioni alpine rispondono alla consultazione per la revisione del Libro Bianco dei Trasporti". Seguirà la riunione interna per affrontare le questioni relative alla vita dell'ITE.

LE GITE PER I SOCI DI PRO NATURA TORINO

Domenica 31 maggio 2015: **Da Ornavasso a Gabbio**

Partenza alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto. Escursione su sterrata e sentiero su percorsi della famosa "linea Cadorna" con 300 metri di dislivello.

Pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo. Partecipazione € 30 (bus, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di lunedì 11 maggio fino ad esaurimento dei posti.

Domenica 14 giugno 2015: **Valle Chisone - Vallone del Bourcet**

Partenza alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto per Roreto (825 m). Su sentiero saliremo alla frazione Chezalet (1335 m).

Pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo. Partecipazione € 23 (bus, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di lunedì 25 maggio fino ad esaurimento dei posti.

APPUNTAMENTI

Venerdì 22 maggio, ore 20,45: sede di Pro Natura Torino (via Pastrengo 13).

Presentazione di una nuova produzione di "Teatro e Multimedia" proposta da "Sistema Torino", a cura di Roberta Bonetto, Massimo Giovara, Maurizio Pagliassotti e Paolo Tessarin. Questa la trama: Italia, 2022. Da molti anni l'Expo è un territorio abbandonato all'incuria. Dopo i fasti del 2015 ogni tipo di riqualificazione successiva è stato un insuccesso e due milioni di metri quadri sono oggetto di profondo degrado. La situazione di emergenza viene sfruttata da una cordata per una soluzione al problema offrendo lavoro, crescita e benessere tramite una nuova grande opera: il progetto EXPOrTO. Prevede la creazione di un canale navigabile parallelo al Po. Risalirà lungo la pianura padana e giungerà al sito dell'Expo dove sorgerà il polo logistico marittimo più grande e avveniristico del mondo...

Sabato 23 maggio 2015, alle ore 16: nella sala "Biblioteca" dell'Educatorio della Provvidenza, corso Trento 13, Torino (zona pedonale Crocetta – Politecnico) **Piero Gallo** presenterà immagini sul tema:

Pro Natura Torino nella Riviera di Ulisse

Soci, familiari e amici sono cordialmente invitati.

Pro Natura Notiziario
obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 - Fax 011/50.31.55
c.c.p. 22362107
Segreteria:
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle19.

e-mail: torino@pro-natura.it
Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Direttore: Piero Belletti.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGB Srl - 10044 Pianezza (TO)

Finito di stampare il 23 Aprile 2015